

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Grazie al microcredito si fanno nuovi progetti che guardano al futuro

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

La chiamata di Dio raggiunge chiunque

C'è una storia nota nella Bibbia che parla di un giovane. Lo incontriamo per la prima volta al martirio di santo Stefano. È un ragazzo; e, gli assassini depongono i mantelli ai suoi piedi. Il suo nome è Saulo, come il primo re di Israele. Un ebreo tutto d'un pezzo. Dirà che era irreprensibile. Non pensate, quindi, ad un giovane dissoluto o lascivo o non so che. Pensate ad un giovane rampante. A uno che avanza senza problemi nella scala sociale ed ha una dirittura morale da far invidia. Così lo reincontriamo un po' più avanti negli Atti. È incaricato di mettere alle strette la nuova setta dei "cristiani". Un compito di prestigio che fa comprendere come da portaborse sia diventato, poi uno importante. Eppure non per questo lo ricordiamo. Ma perché ebbe un momento di totale conversione. Di cambiamento di rotta. Gesù gli apparve. Gli cambiò la vita. "Gli mostrerò quanto dovrò soffrire per il mio nome" dirà il Signore. Da giovane rampante ad appostato, chiacchierato, perseguitato. Penso ai nostri tempi. A come ci sembra impossibile dire il Vangelo alle nuove generazioni. Anche Saulo era irraggiungibile dalla parola della Chiesa dell'epoca. Eppure tutto cambiò. Persino il suo nome. Non bisogna temere. La provvidenza divina sa come agire per convertire anche chi sembra irraggiungibile.

Francesco Guglietta

L'EDITORIALE

CREATO È DONO SERVE CULTURA CHE LO RISPETTI

ROCCO PEZZIMENTI*

Mentre le immagini scorrono impietose sui mezzi d'informazione televisiva, e mostrano gli sconvolgimenti di territori e paesaggi ad opera del maltempo dei giorni scorsi, si rinnova nel pensiero dell'uomo il senso di smarrimento che lo aggredisce quando la forza della natura si rivela con questo volto pericoloso e drammatico. L'interrogativo che più angoscia è questo: ma come, siamo ancora in balia degli eventi naturali? Non avevamo dominato la natura? Che delusione, per l'uomo moderno, fare esperienza della fragilità della sua condizione, messa a repentaglio dalla banalità delle piogge abbondanti! Eh sì che i tanti moniti provenienti dai movimenti ecologisti e ambientalisti avevano già sottolineato i pericoli connessi a pianificazioni urbanistiche e territoriali che non tenevano conto delle conseguenze della cementificazione spavalda e dello sviluppo territoriale imprudente. Mai come oggi, però, s'avverte non solo il bisogno di attivare politiche ambientali responsabili e consapevoli dei rischi idrogeologici, ma di ascoltare le parole di papa Francesco, per cui «siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza» (Laudato si, § 53). Prima ancora di regole e vincoli legislativi, c'è bisogno di una cultura che corregga la visione viziosa dell'«antropocentrismo dispotico», secondo la quale l'uomo concepisce se stesso come un predatore, che usa e abusa dei beni del creato assecondando ogni sua passione, infischandosi degli altri (in particolare i poveri) e delle future generazioni. Non è solo una nuova mentalità ecologica, che dovremmo adottare, ma un'autentica ecologia integrale, quella delineata dalla Laudato si, che sappia superare le ingannevoli illusioni circa il progresso tecnologico come soluzione di ogni problema e il mercato economico come struttura in grado di soddisfare anche le esigenze ecologiche (§ 190). Il legame che ogni persona vive con l'ambiente naturale dovrebbe aiutarci ad apprendere una verità tanto nuova quanto antica: si sta bene solo se si sta bene insieme. Risolveremo i problemi del dissesto ambientale quando vivremo in armonia con il creato e in comunione con tutti.

* docente di Filosofia politica alla Lumsa

La Coldiretti regionale calcola una stima di trenta milioni di euro, per i danni causati dal maltempo; Roma e Latina le zone più colpite, con 118 aziende danneggiate

DI REMIGIO RUSSO

Finalmente è tornato il tempo sereno con giornate quasi primaverili. Eppure, neanche due settimane fa il maltempo ha flagellato il Lazio con temporali e trombe d'aria arrivando a mettere in ginocchio importanti porzioni di territorio, come a Cassino oppure nel Sud pontino, da Terracina - con mezza città ridotta a un ammasso di macerie - a Fondi e Sperlonga. Si piangono anche tre morti. Due a Castrocielo, in provincia di Frosinone e a Terracina (Latina), dove le vittime sono state colpite da alberi caduti sulle loro vetture mentre viaggiavano sulle strade locali, il 29 ottobre scorso. A qualche giorno di distanza, in ospedale, è deceduta un'anziana ospite di una casa di riposo evacuata a Terracina, sempre a causa del maltempo. La poveretta di 87 anni si era infortunata durante la fuga, in quanto la tromba d'aria stava facendo crollare la struttura. Proprio quest'ultima vicenda segna anche una svolta nella cronaca di tali eventi. La Procura di Latina ha avviato un'inchiesta disponendo l'autopsia sul corpo della donna e il sequestro della casa di riposo "Curzio Salvini" di Terracina. Nei giorni scorsi, gli agenti del locale Commissariato di Polizia e il personale del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Latina hanno eseguito un sopralluogo nell'edificio e acquisita diversa documentazione. Sarà l'inchiesta a chiarire le eventuali responsabilità. Resta da ultimare la conta dei danni alle abitazioni e alle strutture delle imprese. Da parte sua la regione Lazio, con il presidente Zingaretti ha subito dichiarato la calamità regionale. Nel frattempo il Governo ha deliberato lo stato di emergenza per 11 regioni, compreso il Lazio, stanziando 53,5 milioni di euro. «Quello che ribadiamo - ha specificato Zingaretti quando ha visitato Terracina - è la nostra richiesta di un atto forte da parte del Governo sulla fiscalità, con la sospensione, per le attività commerciali, delle contribuzioni fiscali. La Regione verificherà poi, per quanto riguarda l'edilizia privata, attraverso quali forme si possa intervenire». Il conto potrebbe essere



I danni del maltempo a Roma e nel Lazio (foto, Romano Siciliani)

È passata la tempesta, ora inizia il lavoro vero

salato. La Coldiretti Lazio stima danni all'agricoltura per 30 milioni di euro. Le province di Roma e Latina, con 118 aziende danneggiate, sono quelle più colpite, spiega una nota di Coldiretti. A Viterbo è andato in crisi il settore zootecnico, mentre Frosinone ha avuto danni nei boschi, ma non la caduta di alberi. Molti non lo direbbero, ma l'agricoltura ha affossato anche Roma, che è il comune agricolo più grande d'Europa; 58mila ettari di superficie coltivata con quasi 22 aziende agricole. Nella zona di Rieti il forte vento, i temporali e la grandinata record del 21 ottobre hanno messo in ginocchio soprattutto il comparto olivicolo, all'inizio di una campagna olearia già molto difficile con un calo di produzione superiore anche del 50% in alcune aree. «I numeri parlano chiaro, siamo in piena emergenza - ha spiegato David Granieri, presidente di Coldiretti Lazio - è necessario che vengano

attivate al più presto le misure di sostegno per le aziende agricole, dalla moratoria sui mutui agli sgravi contributivi, passando per

l'attivazione della misura 5.2 del Programma Sviluppo Rurale che prevede il sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del

potenziale produttivo danneggiato». Uno sguardo al futuro arriva invece dalle Acli, il cui presidente provinciale di Latina, Maurizio Scarsella, ha ricordato che «per cura del territorio però si intende anche la manutenzione di tante aree degradate» e rilancia la proposta di collaborazione tra amministrazioni comunali e Terzo settore. Intervento deciso anche quello del Forum 015, l'organizzazione che nella diocesi di Latina riunisce le associazioni laicali che guardano alla Dottrina sociale della Chiesa. Il suo portavoce Nicola Tavoleta ricorda: «Non serviva bloccare i fondi e il piano nazionale Italiasicura, quando era da tutti condiviso per prevenire la fragilità del territorio, come il dissesto idrogeologico. Ha funzionato, invece, nella emergenza la filiera degli enti territoriali. Siamo pronti a collaborare a soluzioni di prevenzione e cura dell'ambiente per non trovarci sempre nell'emergenza».

emergenza

Piogge e nubifragi: alcuni consigli per evitare rischi

La prevenzione - attraverso manutenzione e il controllo di strade, sottopassi, canali di scolo, alberature e infrastrutture - è il metodo migliore per evitare rischi nel caso di piogge abbondanti, nubifragi o alluvioni. Qualora uno di questi eventi sorprenda all'esterno delle proprie abitazioni, i consigli della protezione civile (info dettagliate su www.protezionecivile.gov.it) sono quelli di fare attenzione, in ambiente urbano, al passaggio in sottovia e sottopassi, evitare di passare su ponti o vicino agli argini dei corsi d'acqua ed allontanarsi da zone allagate. Se si è in macchina, il consiglio è anche di moderare la velocità o fermarsi per una sosta. In casa propria, invece, è opportuno evitare di scendere in cantine, seminterrati o garage, a forte rischio allagamento. Inoltre è sconsigliato uscire per mettere al sicuro l'automobile. Per le situazioni di emergenza, nella provincia di Roma con prefisso 06, è attivo il Nue (Numero unico per le emergenze) 112, (www.regione.lazio.it/rl/112/) mentre nelle altre province i cittadini possono chiamare i numeri 112 (carabinieri), 113 (polizia), 115 (vigili del fuoco) e 118 (emergenza sanitaria).

Far nascere frutti di giustizia Dialogo con Alex Zanotelli

Per 12 anni ha vissuto a Korogoch, una delle baracopoli che attorniano Nairobi, la capitale del Kenya. Oggi vive a Napoli nel rione Sanità, tra i quartieri più antichi e degradati della città, dove porta avanti le sue battaglie per la giustizia e la pace. Sarà il missionario e giornalista Alex Zanotelli il prossimo relatore del Gim - Giovani Impegno Missionario -, il cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che vedrà la sua seconda tappa domenica 18 novembre, alle 10, nella casa generalizia dei Missionari Comboniani (Eur, via Luigi Lilio 80). Tra i temi affrontati durante l'incontro, patrocinato dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza episcopale del Lazio e realizzato con la media partnership di Lazio Sette, ci saranno la contraddittorietà dei messaggi e la difficoltà di compiere scelte, che avranno come filo conduttore il Vangelo di Marco (4,1-25) e l'invito a "germinare frutti di giustizia", a fare scelte coraggiose e operare per il bene comune. Non mancheranno riferimenti alla figura di Comboni e alla sua idea di "salvare l'Africa con l'Africa". I giovani potranno dialogare con uno dei missionari più noti d'Italia e sperimentare le conoscenze acquisite attraverso i laboratori proposti per la giornata.

Anna Moccia

l'incontro

I giovani sono risorsa per il domani

Quello del primo incontro di Missio Giovani Lazio che si tiene oggi a Roma in via della Storta 783 è un sogno che si realizza proprio nell'anno del Sinodo. Il desiderio che sta dietro la sua nascita è quello di essere una "incubatrice" di bachi da seta. Infatti, il cammino dei ragazzi è come una novella via della seta che si sviluppa nel Lazio a partire dal seme che il giovane Marco Fazzari ha custodito nel suo cuore e fatto sbocciare con l'esperienza diocesana del Volest (volest.wordpress.com) di Porto e Santa Rufina. Pian piano attraverso il "tam tam" del Convegno Missionario Giovanile 2018 si è formato un piccolo gruppo di ragazzi che è pronto a far germogliare i semi di nuovi bachi da seta che lo Spirito Santo depone nel cuore di tanti giovani. L'incontro affronta temi quali la disuguaglianza economica, la cultura dello scarto e il cibo. Questo rappresenta la possibilità di generare un ambiente in cui far fiorire questi semi di "Missio ad Gentes", una specie preziosissima, che solo a partire dai ragazzi può diffondersi.

Mariano Salpinone

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

AL VIA LA SCUOLA DI MANAGEMENT

a pagina 3

◆ FROSINONE

LA RISPOSTA È NELLA PREGHIERA

a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA

CHIARA CORBELLA TESTIMONE DI FEDE

a pagina 11

◆ ANAGNI

IL SALUTO DEI PELLEGRINI

a pagina 4

◆ GAETA

COM'ERA LA CITTÀ NEL MEDIOEVO

a pagina 8

◆ RIETI

L'EPOCA DEL DIGITALE LA SFIDA EDUCATIVA

a pagina 12

◆ CIVITA' C.

UN NUOVO ANNO ALL'ALBERTO TROCCHI

a pagina 5

◆ LATINA

GRUPPO SCOUT FSE FESTA PER I 50 ANNI

a pagina 9

◆ SORA

UN MESSAGGIO DI RINASCITA

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

LE ORAZIONI IN FAMIGLIA

a pagina 6

◆ PALESTRINA

IL CLERO IN ASCOLTO DELL'APOCALISSE

a pagina 10

◆ TIVOLI

NUOVA CHIESA A CAMPOLIMPIDO

a pagina 14

Concorso «TuttixTutti», anche il Lazio tra i vincitori

Dieci le parrocchie premiate, tra cui quella di Santa Maria della Fiducia a Roma e quella del Sacro Cuore a Grottaferrata

DI AURELIA DAMIANI

È un'istantanea della 'Chiesa in uscita' la lista dei dieci premiati dell'edizione 2018 del concorso Cei-8xmille 'TuttixTutti', tra cui figurano anche due parrocchie laziali, Santa Maria della Fiducia, in zona Casilina, a Roma e quella del Sacro Cuore di Grottaferrata, ai Castelli Romani. L'appuntamento ogni anno prende il polso alle parrocchie italiane dove da tempo sono sempre più numerosi i progetti sociali. La Cei ogni anno li mette in luce attraverso questa selezione. Se prima classificata a livello nazionale è la comunità dei Ss. Pietro e Paolo, a Catania,

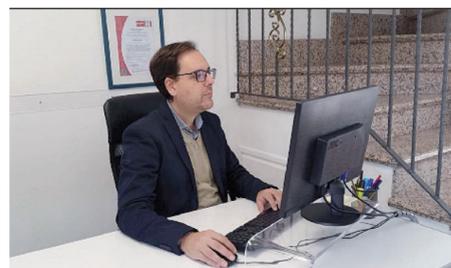
alle parrocchie della nostra regione sono andati comunque riconoscimenti importanti. La comunità della zona Casilina si è vista riconoscere 10 mila euro per la sua "Casa della Misericordia", presidio con cibo, abiti, medicina di base e sportello lavoro, aperto al territorio dove, don Gerardo Di Paolo e i suoi collaboratori, registrano che «il 30% di abitanti vive al di sotto della soglia di povertà, ossia con meno di 9.500 euro l'anno». Nona, tra quasi 600 comunità partecipanti da tutta Italia, la parrocchia di Grottaferrata: al gruppo di don Franco Cirulli sono andati 2 mila euro per i corsi di informatica e robotica destinati a giovani e anziani con il progetto "Tutti in LabOratorio". Segnali, questi, di come la Chiesa risponda secondo il Vangelo all'impovertimento della città. Organizzato ogni anno dal Servizio Promozione della Cei, il concorso mira a far conoscere le migliori pratiche caritative dell'intero Paese

e dar loro risorse. I contributi provengono dai fondi 8xmille e le comunità che candidano i loro interventi sociali si impegnano a diffondere - in riunioni o eventi organizzati ad hoc - il sistema di sostegno economico alla Chiesa, che tutti i fedeli sono chiamati ad alimentare, con la firma e con le offerte per il sostentamento del clero. A supporto della missione ecclesiale oggi, dall'annuncio ad interventi che restituiscano fiducia, seppure con un evidente ruolo di supplenza. «Siamo rimasti colpiti dallo spirito d'iniziativa delle parrocchie che hanno aderito al bando nazionale presentando progetti validi e molto interessanti. Il loro numero cresce di anno in anno, così come quello degli incontri formativi sul sovrano, che fanno conoscere comunione e trasparenza nella messa in comune dei fondi destinati alla Chiesa» ha evidenziato Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Cei. Iscrizioni e selezioni per l'edizione 2019 da

febbraio prossimo. Informazioni sul sito www.tuttixtutti.it oltre che su Facebook (<https://www.facebook.com/CeiTuttixTutti/>) e Twitter (<https://twitter.com/CeiTuttixTutti>). Non è la prima volta che il Lazio si aggiudica il contest. Nel 2017 era toccato al piano 'Scuolaxtutti' della parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano (Roma), doposcuola di qualità promosso da don Federico Tartaglia e collaboratori per rispondere all'emergenza educativa di un'area di 10 mila abitanti: si era visto riconoscere 4 mila euro. Nel 2016 invece primo a livello nazionale fu il progetto della parrocchia romana Gesù Divin Salvatore, a Tor de' Cenci: 15 mila euro premiarono la tenacia di don Cicerò José de Almeida e del suo team di giovani impegnati a dare vita a corsi di formazione professionale per idraulico ed elettricista mirati a creare una cooperativa di manutentori.



Parrocchia del Sacro Cuore a Grottaferrata



Alessio Zambon, responsabile dello Sportello microcredito a Tivoli

Una presenza capillare, anche nei paesi montani

Una concreta applicazione del microcredito sul territorio. Il racconto dell'esperienza sul campo di Alessio Zambon, responsabile dello Sportello della comunità montana "Sabini, Tiburtini, Cornicolani e Prenestini". **Su quale tipo di territorio operate?** Si tratta per la maggior parte di piccoli paesi, fatta eccezione per realtà un po' più grandi come Palombara Sabina, Castel Madama e Marcellina, e quindi con i problemi tipici della carenza di lavoro, dello spopolamento, dei giovani che vanno via. La sede è a Tivoli, che non fa parte della comunità montana, ma che è il centro più grande della zona, peraltro vicino a Guidonia, altra area ricca di opportunità. **Perché questa idea di dotare la comunità montana di un tale strumento?** Proprio per dare una risposta alle esigenze del territorio, grazie alla lungimiranza del presidente Luigino Testi. La dimensione sovracomunale viene anche incontro alle esigenze dei singoli comuni, che sono per l'appunto piccoli e non hanno risorse per potersi dotare di una struttura autonoma. **Nel concreto, come agisce lo sportello?** Iniziamo dalla consulenza per quelle persone, giovani e non, che vogliono avvicinarsi al mondo dell'impresa e del lavoro. Dopo una prima valutazione della richiesta, si illustrano le opportunità della stessa, ma anche i passi da fare. Non

tutti sanno, ad esempio, che per aprire un bar o una pizzeria bisogna fare dei corsi appositi, avere un locale con una certa destinazione d'uso e così via. Non basta dire: voglio aprire questa attività, voglio mettermi in proprio. Noi aiutiamo anche a muoversi in quella che è tutta la normativa, compresa quella fiscale. Quindi si arriva alla proposta del microcredito. **Siete attivi da circa due anni: in questo tempo quante persone sono passate da voi?** Direi non meno di 200-250. Di queste, un 20% circa è poi andato avanti, con lo strumento del "selfiemployment" o attraverso altri canali. **Che tipo di attività vengono poi finanziate con questi strumenti dell'ente per il microcredito?** Abbiamo seguito progetti soprattutto nel settore del commercio, come bar e pizzerie. Ma, anche per un centro estetico, un franchising per cartucce di stampanti, per servizi energetici, prodotti agricoli trasformati e prodotti per animali. Le richieste arrivano soprattutto da giovani che vogliono mettersi in proprio dopo aver avuto un'esperienza lavorativa breve, ma che non hanno disponibilità finanziaria liquida e neppure grandi appoggi economici dalle famiglie. Hanno quindi difficoltà a farsi ascoltare dalle banche e noi li aiutiamo, tanto più che il "selfiemployment" permette, con garanzie zero, di ricevere comunque un aiuto.

Igor Traboni

Dopo la valutazione della proposta, si stila un piano finanziario e si tengono dei corsi finalizzati a preparare i ragazzi, mettendoli in grado di realizzare la loro idea di auto imprenditorialità

La spinta giusta per creare lavoro



Un momento del convegno di presentazione del progetto, tenuto a Roma, presso la sala Spazio Europa

DI IGOR TRABONI

Già il nome è tutto un programma: "Yes I Start Up". La sintesi di questo progetto - che va a coinvolgere le singole realtà territoriali del Paese, Lazio compreso - realizzato dall'Ente nazionale Microcredito in collaborazione con Anpal (Agenzia nazionale politiche attive del lavoro) nell'ambito di

Garanzia Giovani, è altrettanto esplicativa: attività di accompagnamento all'avvio di impresa e supporto allo start up di nuove idee. Un progetto mirato ad individuare, coinvolgere e formare i "Neet" (Not in education, employment or training), ossia i giovani tra i 18 e i 29 anni che non studiano, non si formano e non lavorano, per aiutarli a concretizzare la loro idea di impresa attraverso lo sviluppo di un business plan. Una volta accolti e terminata questa prima fase, potranno accedere al finanziamento del fondo rotativo chiamato "SELFIEmployment", che consiste in un prestito senza interessi e senza la necessità di garanzie reali e/o personali per importi che vanno da 5mila a 50mila euro. Nei giorni scorsi a Roma si è tenuto un convegno dedicato al progetto "Yes I Start Up" - con un programma molto fitto e la partecipazione qualificata di vari esperti e di rappresentanti di diverse regioni a portare le significative

esperienze di vari territori - per presentare contenuti e finalità. Si è trattato di una scelta logistica non casuale, visto che in tutto il Lazio sono già attivi più di 20 sportelli informativi del microcredito a disposizione dell'utenza e nella sola Roma ce ne sono tre in particolare dedicati esclusivamente al self employment. Un'attività di consulenza, accompagnamento e finanziamento già partita e che si sviluppa soprattutto nel commercio. Tra i finanziamenti andati a buon fine nel Lazio quello per un asilo nido, un centro estetico ed una pizzeria sia trazionale che per celiaci. «Per la prima volta - ha detto tra l'altro Mario Baccini, presidente dell'Ente nazionale per il Microcredito - partner pubblici e privati si uniscono per formare la creazione di impresa e, per la presentazione della richiesta al Fondo. Il microcredito supporta i giovani Neet attraverso i nostri sportelli informativi "Retemicrocredito", attivi presso 160

comuni, Centri per l'impiego, Camere di Commercio, Università. Oltre 60 sportelli, tra i 160 della Retemicrocredito, svolgono anche funzione di accompagnamento e supporto personalizzato. Una rete sempre attiva e consolidata nel tempo attraverso il lavoro dei nostri esperti». La presentazione della domanda di contributo al fondo avviene attraverso il portale Invalitalia che agisce come soggetto gestore. "Yes I start UP" si pone in continuità con l'intervento "Crescere Imprenditori", realizzato con Unioncamere fino a tutto il 2017. I risultati si vedono: in soli due mesi, ad esempio, sono stati selezionati poco meno di 250 soggetti attuatori, con la formazione di oltre 700 docenti e l'avvio di circa 50 corsi. In particolare, i primi sono partiti il 20 luglio scorso, mentre altri 25 sono stati messi in programma dallo scorso mese di settembre ed 8 sono quelli che si sono conclusi. Più di 30 sono i giovani pertanto già formati e pronti per l'accesso al finanziamento.

Istruzioni

Tutti i passi da fare per mettersi in proprio

Il microcredito è uno strumento che ha lo scopo di rispondere alle esigenze di coloro che presentano difficoltà di accesso al credito tradizionale. Non vuole però rappresentare solo un prestito di piccolo importo, ma un'offerta integrata di servizi finanziari e non. Possono accedere imprese individuali e lavoratori autonomi titola-

ri di partita Iva da non più di 5 anni e con massimo 5 dipendenti, ma anche società di persone, società tra professionisti, S.r.l. semplificate e società cooperative, titolari di partita Iva da non più di 5 anni e con massimo 10 dipendenti. Per accedere bisogna recarsi in una delle banche convenzionate e presentare la richiesta. Poi si verrà as-

sistito da un tutor, che aiuterà a capire anche se l'idea imprenditoriale è realizzabile. Il finanziamento si può utilizzare per acquisto di beni o servizi connessi all'attività; retribuzioni di nuovi dipendenti o soci lavoratori; corsi di formazione; ripristino capitale circolante; operazioni di liquidità. Info: www.microcredito.gov.it

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Caratteristiche aromatiche ottenute con una soluzione nutritiva efficace; il sensore Iot controlla la crescita per coltivare un prodotto di qualità



Con «Idroluppolo» i birrifici diventano competitivi

«Idroluppolo» ha appena vinto la StartCupLazio 2018, competizione per le migliori idee di impresa. È una startup (accompagnata da Lazio Innova, società in house della regione Lazio) che facilita il processo di produzione del luppolo. Nasce da un'idea di Alessio Saccoccio, laurea in economia e ingegneria della qualità, master in europagettazione e reti di impresa. Nel 2016, racconta l'ideatore «alcuni amici si trasferirono a Londra per aprire un birrificio artigianale (Brewhead) e iniziarono a lamentare difficoltà nel reperire il luppolo per la produzione della birra». Cominciò così ad interessarsi al tema. Notò che il costo del prodotto era elevato e che il 99% di esso è importato, mise in relazione questi dati con il numero crescente di birrifici artigianali. Capi che questo poteva diventare un business. Allora studiò la pianta, per

comprenderne punti di forza e debolezze (condizione climatiche, agenti patogeni, difficoltà di coltivazione) che la rendono così preziosa e riuscì a trovare delle soluzioni per innovare la produzione. «Con Idroluppolo risolviamo tutte le criticità della pianta, la coltiviamo in serra, tutelandola da agenti atmosferici. Il suolo viene sostituito da un substrato inerte che impedisce la trasmissione di agenti patogeni, dunque non usiamo pesticidi e modulando la soluzione nutritiva possiamo conferire nuovi aromi e nuovi sapori ai luppoli rendendo uniche le birre dei nostri clienti», spiega Saccoccio. La soluzione nutritiva è la ricchezza di questa stratum. È in grado di potenziare le caratteristiche organolettiche e aromatiche «agendo sugli elementi che del luppolo ne fanno una pianta officinale, quindi con riscontri interessanti nel campo della

nutraceutica, cosmetica e medicina omeopatica». La seconda importante innovazione è il sensore "Iot", il quale inserito nella pianta campione comunica al database i valori vitali della stessa così da indirizzare il cliente nella gestione della pianta per ottenere un prodotto finale in linea con le specifiche qualitative di Idroluppolo. Il team è formato da altri due esperti: Alessandro Cinelli già titolare di Agronova e Carlo Muzzi, ricercatore biochimico all'università Tor Vergata. Durante il percorso si sono aggiunti Maurizio Andolfi e Sara La Rocca (LazioInnova), Katya Carbone (Crea), Mauro Marra (Università di Tor Vergata), Matteo Boni e Egidio Palumbo (Birrifico Pontino). A maggio Idroluppolo ha realizzato la prima serra di 100 mq con 100 piante di 4 varietà diverse e a settembre la prima

produzione di luppolo idroponico. Il raccolto è ora al birrificio Pontino che produrrà la prima birra idroponica Europea. Ora Alessio e il suo team sono alla ricerca di finanziatori per allestire la prima serra da 1000 mq in grado di produrre 2,4 tonnellate di luppolo essiccato. Intendono anche migliorare tutto ciò che riguarda il prodotto. L'obiettivo è creare la rete di imprese Idroluppolo. «Questa - conclude Saccoccio - comprenderà tutti i produttori che utilizzano la nostra tecnologia e oltre alla consulenza e il trasferimento di know how, forniremo il servizio di essiccazione e immagazzinamento del luppolo prevedendo anche la vendita sia tramite contratti ma anche online per soddisfare le esigenze del crescente pubblico degli homebrewers». Per approfondire c'è la pagina Facebook Idroluppolo e la mail info@idroluppolo.it. (9. segue)



OGGI
68ª Giornata del ringraziamento 19-23 NOVEMBRE
Esercizi spirituali del clero presso la Casa Hotel Sacro Cuore, Strada del Brozzo 12, 06126 Perugia.
21 NOVEMBRE
Giornata delle claustrali 25 NOVEMBRE
Ritiro dei cori diocesani a Santa Paola Frassinetti, Fiumicino

l'evento. Venerdì la testimonianza su Chiara Corbella Petrillo

Quel volto dove sorride Dio

DI SIMONE CIAMPANELLA

Dopo l'avvio della sua causa di beatificazione, avviata nella Chiesa di Roma il 21 settembre, i genitori di Chiara Corbella Petrillo racconteranno la vita della figlia nella diocesi di Porto-Santa Rufina, dove è morta sei anni fa a Pian della Carlotta, nelle colline di Cerveteri. Roberto Corbella e Maria Anselma Ruzziconi, hanno già incontrato la comunità diocesana nella Giornata dei malati di tre anni fa, lasciando un ricordo vivo e diffuso. Venerdì prossimo alle 20.45 nella parrocchia di Borgo San Martino a Cerveteri (piazza Borgo San Martino, 10) daranno ancora testimonianza del coraggio di questa giovane serva di Dio. Parleranno della santità del suo sorriso come risposta a prove dolorose, dove il senso dell'esistenza può smarrirsi oppure trovare una fiducia inattaccabile. La storia di Chiara è una conferma continua di questa fede. Nasce nel 1984 a Roma. Cresce in una famiglia cattolica e con la madre frequenta



Chiara nasce nel 1984 a Roma, si sposa ad Assisi con Enrico nel 2008 e muore a Pian della Carlotta, nelle colline di Cerveteri, il 13 giugno 2012

l'iniziativa

Un'associazione per il processo

Trascorsi i cinque anni dalla morte di Chiara Corbella Petrillo, tempo indicato dalla Chiesa come prudente per iniziare una causa di beatificazione, è nata l'associazione Chiara Corbella Petrillo. Ne fanno parte i membri del Rosary Group: testimoni dei fatti accaduti negli anni del suo matrimonio con Enrico Petrillo. L'associazione aveva il primo scopo di interloquire con la Chiesa perché fosse avviata la causa. E il 21 settembre il cardinale Angelo De Donatis l'ha iniziata, dopo il nulla osta del vescovo Reali per il trasferimento di competenza da Porto-Santa Rufina, diocesi in cui Chiara è morta, a Roma. Oltre a diffondere la testimonianza di Chiara, l'associazione si occupa ora di raccogliere le offerte per sostenere i costi del processo, che implica la produzione di documenti e la collaborazione di professionisti. Chi volesse fare una donazione può visitare il sito www.chiaracorbellapetrillo.it o utilizzare il codice IBAN IT67K083270325800000001735 (SWIFT/BIC: ROMATRR) intestato a Associazione Chiara Corbella Petrillo. (S.Cia)

il gesto

Il canto di Enrico Petrillo

Enrico Petrillo ha scritto «Amore mio», il canto eseguito durante il suo matrimonio con Chiara Corbella, lo ha eseguito anche durante il suo funerale. Il testo parla del loro amore attraverso Dio: «Ora siamo una cosa sola in te/ difendi questo nostro sì a te/ ti vedrò per sempre nel tuo cuore/ mi vedrai per sempre accanto a lei/ fino a quando tu lo vorrai».

una comunità del Rinnovamento nello Spirito. A 18 anni incontra Enrico Petrillo a Medjugorje, si piacciono e si mettono insieme. Un fidanzamento normale con alti e bassi. Si lasciano e si riprendono e poi si sposano ad Assisi nel 2008. Chiara è incinta, ma dai controlli emerge una grave malformazione: la bambina ha un'anencefalia. I due decidono di portare avanti la gravidanza, Maria Grazia Letizia nasce il 10 giugno 2009 e muore dopo poco

più di mezz'ora. Alcuni mesi dopo Chiara è di nuovo in attesa, ma al bambino è diagnosticata una malformazione viscerale alle pelvi con assenza degli arti inferiori. Davide Giovanni nasce il 24 giugno 2010 e muore poco dopo. Un terzo figlio è in arrivo, è sano. Durante la gravidanza Chiara scopre di avere un carcinoma alla lingua, subisce il primo dei due interventi previsti

A Borgo San Martino Roberto Corbella e Maria Ruzziconi raccontano la figlia, per cui è stata avviata a settembre la causa di beatificazione

consapevole di essere una malata terminale. Assieme alla sua famiglia si prepara al passaggio nella casa di campagna di Cerveteri.

Muore il 13 giugno 2012 a mezzogiorno e il 16 viene celebrato il suo funerale a Roma nella chiesa di Santa Francesca Romana dal cardinale Agostino Vallini. Da allora, ma già quanto era in vita, Chiara ha attratto tanta gente: la sua storia, vissuta accanto a Enrico, interroga il cristiano sulla sua fede e pone domande a chi non la ha. Roberto e Maria Anselma hanno imparato cosa sia la santità dalla testimonianza quotidiana della figlia, l'hanno scoperta nella normalità delle sue parole, della sua ironia, della sua carità: quella di una ragazza innamorata della vita. Assieme a loro, il 16 novembre, potremo scoprire questa "ordinarietà" piena di fede di chi saputo cercare, credere e scegliere. Quasi in risposta all'invito di san Giovanni Paolo II,

che farà da filo conduttore all'incontro: «Coraggio - scrive il Papa polacco -, la santità è possibile, è possibile in qualunque situazione, nonostante i condizionamenti del male. Alla crisi del nostro tempo può dare una risposta adeguata solo una grande fioritura di santità». La sua storia su www.chiaracorbellapetrillo.it.

la Giornata

carità. Ascoltiamo il grido dei poveri per essere inclusivi

DI SERENA CAMPITIELLO

Domenica prossima si celebrerà il II Giornata mondiale dei poveri che ha come tema: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Questa giornata, come sottolineato nel messaggio di papa Francesco, «si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella». Bergoglio spiega che ognuno deve rispondere in prima persona alla richiesta d'aiuto dei poveri. E «la sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza - pur necessaria e provvidenziale in un primo momento - , ma richiede quella «attenzione d'amore» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 199) che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene». Cogliendo l'esortazione del pontefice, la Caritas invita i parroci con le loro comunità a dare risalto all'evento attraverso iniziative che aiutino la parrocchia a chiedersi se e come i poveri partecipano alla vita della comunità e come favorire la loro partecipazione. Ma chiede anche di riconoscere e incontrare la povertà presente nel territorio e rimettere al centro le relazioni umane. Per la giornata mondiale dei poveri, gli appuntamenti sono due. Sabato prossimo dalle 20, Veglia di preghiera per il mondo del volontariato, presso la Basilica di San Lorenzo fuori le mura. Domenica alle 10, Messa e Angelus nella Basilica di San Pietro, con successivo pranzo presso le mense di Roma che sono state messe a disposizione. Sono ancora disponibili dei posti per le comunità che volessero partecipare: il parroco potrà mettersi in contatto con la Caritas diocesana.



La festa della visione 2017 (foto Lentini)

In festa per sant' Ignazio di Loyola nella chiesa della sua visione

Oggi la parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria celebra la festa della Visione di Sant' Ignazio di Loyola. Da otto anni nel mese di novembre la comunità della chiesa cattedrale ricorda l'evento che lega la storia dei gesuiti a quella della Storia. Nella cappella oggi ai piedi della cattedrale, il fondatore della futura Compagnia sostò infatti nel 1537. Era, ed è ancora, una tappa abituale per i pellegrini della via Francigena, diretti a visitare le tombe degli apostoli. Ma oltre alla devozione lo spagnolo doveva incontrare Paolo III per ottenerne

il consenso del sodalizio iniziato tre anni prima a Parigi. Ignazio entrò nella chiesetta e vide Dio dire al Figlio di prenderlo come suo servo, e Cristo comandargli di servire lui e il Padre. Il santo non ebbe dubbi sulla bontà della sua iniziativa e sicuro dresse dal pontefice per ricevere l'approvazione della Compagnia di Gesù. Il programma della festa inizia alle 10 con la processione religiosa composta dal corteo storico in costume d'epoca. E si conclude con la celebrazione del vescovo Reali in cattedrale alle 11.

Marino Lidi

Tragliata. Padre Barbosa è il nuovo parroco

DI MARINO LIDI

Sono venuti da un paese lontano, dal Brasile, i nuovi sacerdoti che hanno in cura la parrocchia di Sant'Isidoro. Fanno parte della comunità degli Joseleitos de Cristo. La parrocchia di Tragliata dallo scorso mese di marzo era rimasta senza parroco, dopo la rinuncia di don Roberto Salimbenis. Nel frattempo l'assistenza religiosa è stata garantita da sacerdoti mandati dal vescovo Reali. Ora questa piccola comunità sacerdotale si è insediata in parrocchia e abita stabilmente nella casa canonica. È un nuovo inizio, certamente nel segno della continuità, che non è mai mancata, ma anche nella speranza di recuperare serenità per guardare al futuro con fiducia. La cerimonia di insediamento si è svolta domenica scorsa. Il vescovo, presentando il parroco e il viceparroco, padre Francisco De Barros Barbosa e padre José Maria Veloso, ha

spiegato quali sono le loro funzioni e i compiti all'interno della comunità parrocchiale. Prima di tutto assicurare il culto e la pastorale, attraverso cui poi animare la comunità perché sia aperta, accogliente e sappia costruire una rete di solidarietà. Era presente anche il superiore dell'istituto, padre Giulio Cesare De Mello, che ha rivolto parole di profondo ringraziamento a monsignor Reali per aver accolto la comunità degli Joseleitos, la prima in Italia. Il vescovo ha voluto sottolineare che le comunità piccole, come questa di Fiumicino, hanno un grande vantaggio rispetto alle altre, perché tutti si conoscono, tutti hanno la possibilità di aiutarsi a vicenda, un po' come in una famiglia dove ogni membro si prende cura degli altri. Ora tocca a ciascuno impegnarsi perché questa unione sia effettiva e tutti si possa camminare insieme.



L'insediamento del parroco

anno accademico



Alessandro Rosina

Auxilium. Rosina: valore ai giovani, ponte per il futuro

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

La Messa presieduta martedì scorso da don Angel Fernández Artme, gran cancelliere dell'università Auxilium, ha aperto il 64° anno accademico dell'ateneo di Selva Candida. Nell'omelia il salesiano ha sottolineato l'importanza del Sinodo: un «punto di non ritorno» per lanciare ogni comunità educativa in percorsi di accompagnamento attivi e fattivi dei giovani. Anche Madre Yvonne Reungoat, vice gran cancelliere, ha parlato in proposito di un momento storico affascinante in cui «aprire nuovi orizzonti di risposta e di incontro con i giovani, entrando nella «periferia della cultura», accompagnando cammini aperti alla differenza e al dialogo». Centrale nella mattinata la relazione della preside suor Pina Del Core, sull'anno trascorso. La religiosa ha posto l'accento sulle istanze emerse dal documento finale del Sinodo: «Realtà e futuro in educazione si incontrano quando si riesce a fare i conti con il cambiamento: educare nel cambiamento e al cambiamento». Ad Alessandro Rosina, docente di demografia dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, è stata affidata la prolusione, che ha avuto per tema «Giovani e futuro. Quali sfide per l'apprendere e l'insegnare?» «Il ricambio generazionale - ha spiegato lo studioso - è il modo più adatto per cogliere al meglio le opportunità del cambiamento, per farlo diventare ciò che genera maggior benessere e miglior capacità di creare ricchezza nei tempi nuovi» perché «i giovani schiacciati in difesa, deresponsabilizzati e demotivati, a una generazione intrappolata in un presente insoddisfatto o in fuga, è importante far cogliere che non è sufficiente contare sul sostegno, la presenza, l'apporto della famiglia, quanto piuttosto sul proprio valore sociale, sul riconoscere le proprie specificità, sia in termini di fragilità da contenere che di potenzialità da sviluppare». Ciò significa «mettere in campo un reciproco riconoscimento di valore: i giovani devono riconoscere il valore di quello che hanno ricevuto, le vecchie generazioni devono riconoscere e aiutare a promuovere il nuovo valore di cui le nuove generazioni sono portatrici». Per superare gli squilibri è dunque urgente un «cambiamento culturale dove tutti i membri della comunità accompagnano e «puntano» sulle nuove generazioni». I giovani vanno dunque attrezzati con nuove competenze in grado di aiutarli nel costruire il proprio lavoro. Per cui bisogna «mantenere elevate le abilità che possono indebolirsi nel tempo e valorizzare l'arricchimento di esperienze e relazioni sviluppate nel proprio percorso; cogliere l'opportunità di mutua contaminazione e cooperazione tra persone con sensibilità e competenze diverse; mettere continuamente in discussione le mappe di lettura della realtà e le modalità di azione in essa». Solo con l'apporto delle nuove generazioni è possibile vincere le sfide attuali: «sono loro il ponte verso il futuro perché il «nuovo» produce il «nuovo»». E allora, in conclusione, Rosina, consegna alla comunità educativa un compito, imbevuto dell'esperienza del Sinodo: «far sentire i giovani non solo accolti, ma anche aiutati a scoprire il valore della propria grandezza nel riscontro di ciò che di positivo il proprio «essere e fare» produce «con e per»».

formazione

Rivoltella sull'era digitale

Con Pier Cesare Rivoltella, docente dell'Università cattolica di Milano e fondatore e direttore del Cremit, prosegue sabato prossimo il corso interdisciplinare sull'apprendimento nel tempo della rete, organizzato dalla Pfsf Auxilium di Roma. In questo secondo incontro il corso approfondirà l'aspetto educativo del digital age. L'intervento ruoterà attorno al tema «Il futuro entra in classe: «smontare» e «montare» significati». Per informazioni: www.auxilium-pfsf.org.